



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**5 Novembre 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

Il governatore della Sicilia: «Conte ci ripensi»

# Musumeci dice no al "semi-lockdown" «Decisione assurda e irragionevole»

## Proprio (o solo) ieri è stato presentato un piano per arrivare a 3.600 posti letto

Sebastiano Caspanello

La Sicilia si scopre "arancione". Ed è un colore che non piace al presidente della Regione Nello Musumeci. «La scelta del governo nazionale di relegare la Sicilia a "zona arancione" appare assurda e irragionevole – è il commento a caldo del governatore, pochi minuti dopo la diretta del premier Conte –. L'ho detto e ripetuto stasera al ministro della Salute Speranza, che ha voluto adottare la grave decisione senza alcuna preventiva intesa con la Regione e al di fuori di ogni legittima spiegazione scientifica». Musumeci si rifa al confronto più eclatante e più discusso, anche sui social: «Un dato per tutti, oggi (ieri per chi legge, ndr) la Campania ha avuto oltre quattromila nuovi positivi; la Sicilia poco più di mille. La Campania ha quasi 55 mila positivi, la Sicilia 18 mila. Vogliamo parlare del Lazio? Ricovera oggi 2.317 positivi a fronte dei 1.100 siciliani, con 217 in terapia intensiva a fronte dei nostri 148. Eppure, Campania e Lazio sono assegnate a "zona gialla". Perché questa spasmodica voglia di colpire anzitempo centinaia di migliaia di imprese siciliane? Al governo Conte chiediamo di modificare il provvedimento, perché ingiusto e ingiustificato. Le furbizie non pagano».

### Il piano

Musumeci la butta in politica, ma forse la risposta a questa apparente disparità sta in quanto era avvenuto prima. Proprio ieri – o forse sarebbe il caso di dire solo ieri – la Regione ha presentato il suo piano di incremento dei posti letto Covid in Sicilia. Proprio ieri ricostruivamo come fossero passati

invano almeno due mesi estivi, complice un corto circuito non di poco conto tra Palermo e il commissario nazionale per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri. Sono complessivamente circa 3.600 i posti letto previsti dal piano varato dall'assessorato regionale alla Salute e condiviso con il Comitato tecnico scientifico. Posti che vengono individuati in strutture pubbliche e private di tutto il territorio siciliano e che si suddividono in terapie intensive, degenze ordinarie e ricoveri in strutture dedicate alle cure in bassa complessità. Il piano, è stato spiegato, ricalca una proiezione dell'andamento epidemiologico per singole aree, con una soglia di stress maggiorato rispetto all'attuale situazione pandemica nell'Isola, ma soprattutto tiene conto – a differenza della Fase 1 dell'emergenza – del mantenimento dell'assistenza sanitaria per le altre patologie non Covid. Sono previsti due step temporali, 15 novembre e 30 novembre,



# 1155

i nuovi casi registrati ieri (+107 rispetto a martedì)

entro i quali saranno approntati i posti letto da parte dell'azienda del sistema sanitario regionale. Le terapie intensive raggiungeranno, all'ultima scadenza, 416 posti Covid, a cui potranno aggiungersi posti di terapia sub-intensiva convertibili in base ad eventuali necessità. Le degenze ordinarie raggiungeranno 2.384 ricoveri dedicati, mentre saranno 812 i posti letto per cure a bassa complessità. Nei territori delle Città metropolitane sono previsti complessivamente 251 posti di terapia intensiva e 1.502 per i ricoveri ordinari. I centri per le cure a bassa complessità, invece, saranno dedicati a quei pazienti che non necessitano di un ricovero in ospedale pur avendo bisogno di assistenza sanitaria. Una sorta di "Covid hotel".

### In numeri di ieri

Sono 1.155 (107 in più nelle ultime 24 ore) i nuovi casi di Coronavirus in Sicilia, con un numero record di tamponi, ben 9.376, contro gli 8.015 di martedì. Un risultato legato anche allo screening promosso dalla Regione con il sistema dei drive-in. Le vittime di ieri sono 19, col totale da inizio pandemia che sale a 569. Il totale degli attualmente positivi è di 17.618, dei quali 16.365 sono in isolamento domiciliare. Su 1.253 pazienti Covid ricoverati in ospedale scendono invece a 148 quelli in terapia intensiva, due in meno rispetto a ieri. I dimessi-guariti da inizio emergenza sono 7.895, dei quali 324 nelle ultime 24 ore. Numeri in linea con quelli dei giorni scorsi. Che in rapporto all'attuale assetto del sistema sanitario, però, colorano l'Isola di "arancione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO REGIONALE DEI POSTI LETTO COVID			
PROVINCIA	TERAPIE INTENSIVE	RICOVERI ORDINARI	CURE A BASSA COMPLESSITÀ
Agrigento	30	160	98
Caltanissetta	36	140	50
Catania	105	595	120
Enna	22	140	30
Messina	39	236	110
Palermo	107	671	280
Ragusa	33	152	32
Siracusa	26	170	50
Trapani	28	120	42

Avvenuti a fine agosto in 23 comuni

# La Regione dichiara lo stato d'emergenza per gli incendi estivi

Il provvedimento in attesa che anche lo Stato stanzi gli aiuti economici

## PALERMO

Il Governo regionale ha provveduto a dichiarare lo stato di crisi e di emergenza che consentirà di intervenire immediatamente per ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza nelle aree maggiormente colpite dal 29 al 31 agosto scorso. Una decisione presa dalla Giunta Musumeci, in forza delle legge regionale numero 13 recentemente approvata, in attesa che dallo Stato arrivi il via libera agli aiuti economici per i danni provocati dai devastanti roghi. In tutto ventitré i comuni coinvolti, ricadenti nelle province di Palermo, Trapani, Enna e Messina.

Sulla scorta delle segnalazioni pervenute dal Comune di Altofonte – il centro maggiormente interessato – dal dipartimento regionale dello Sviluppo rurale e dal comando del Corpo forestale, la Protezione civile regionale ha effettuato una prima stima complessiva dei danni, quantificandoli in quaranta milioni di euro. È stato accertato che gli incendi sviluppatisi a fine agosto, e che in totale sono stati 602, hanno distrutto circa 2.198 ettari di aree boschive e circa 1.922 ettari di aree vegetazionali.

In particolare, la dichiarazione da parte della Regione dello stato di crisi e di emergenza e la richiesta inoltrata alla presidenza del Consiglio dei ministri riguarda Altofonte,

La stima dei danni si attesta attorno ai 40 milioni di euro. Sei le località del Messinese

Aliminusa, Misilmeri, Monreale, Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Termini Imerese, Alcamo, Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, San Vito Lo Capo, Valderice, Aidone, Enna, Piazza Armerina, Gioiosa Marea, Librizzi, Mirto, Mistretta, Rometta, San Piero Patti e Tusa.

Proprio qualche settimana fa si era insediato il Tavolo di crisi voluto da Musumeci e presieduto dall'assessore all'Ambiente Toto Cordaro. Un passaggio, quest'ultimo, propedeutico alla proclamazione dello stato di calamità, da parte del governo regionale, e alla successiva richiesta a Roma della dichiarazione dello stato di emergenza. Proprio il giorno successivo ai roghi, Musumeci e Cordaro si erano recati nel Bosco della Moarda ad Altofonte, per testimoniare la vicinanza dell'amministrazione regionale ai cittadini del territorio.

Nel frattempo sono stati completati, da parte della Protezione civile regionale, i sopralluoghi per individuare gli interventi di messa in sicurezza immediata delle zone, prevenendo così eventuali fenomeni di erosione dovuti alle piogge. Nei prossimi giorni, insieme all'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, verranno individuate le priorità sulle quali intervenire.

«Da Altofonte a San Vito Lo Capo – spiega il presidente della Regione – i roghi alimentati dal forte vento di scirocco hanno divorato boschi e macchie mediterranee, danneggiando servizi essenziali e innescando una serie di rischi sotto il profilo idrogeologico che vanno rimossi nel più breve tempo possibile. Da qui la decisione di operare subito in autonomia attraverso la nomina di un commissario delegato, al quale affiderò la valutazione delle priorità da affrontare e il coordinamento dei relativi interventi».

## Altri 3.600 posti letto negli ospedali siciliani

Sono circa 3.600 i posti letto dedicati alle cure del Covid-19 in Sicilia previsti nell'incremento dell'assistenza sviluppato dall'assessorato regionale alla Salute e condiviso con il Comitato tecnico scientifico. I posti, individuati in strutture pubbliche e private di tutto il territorio siciliano, comprendono terapie intensive, degenze ordinarie e ricoveri in strutture dedicate alle cure in bassa complessità. Lo sviluppo del piano, fortemente voluto dal governo Musumeci, ricalca una proiezione dell'andamento epidemiologico per singole aree con una soglia di stress maggiorato rispetto all'attuale situazione pandemica nell'Isola, ma soprattutto tiene conto del

mantenimento dell'assistenza sanitaria per le altre patologie non Covid. La Sicilia, infatti, è una delle Regioni che al momento non ha sospeso le cure diverse dal Coronavirus né ha ridotto gli interventi programmati.

Sono previsti due scaglioni temporali, 15 novembre e 30 novembre, entro i quali saranno approntati i posti letto da parte dell'Aziende del sistema sanitario regionale. In particolare le terapie intensive raggiungeranno, all'ultima scadenza, 416 posti dedicati esclusivamente al Covid a cui potranno aggiungersi posti di terapia sub-intensiva convertibili a seconda delle eventuali necessità. Le degenze ordinarie raggiungeranno 2384 ricoveri

dedicati, mentre saranno 812 i posti letto a disposizione nelle strutture a bassa complessità. Nei territori delle Città Metropolitane, particolarmente interessate dal contagio da Covid 19, sono previsti complessivamente 251 posti di terapia intensiva e 1502 per i ricoveri ordinari, la restante dotazione è stata distribuita nelle altre province della Sicilia.

Ecco la ripartizione per provincia, la prima cifra indica le terapie intensive, a seguire i ricoveri ordinari e le cure a bassa complessità. Ag: 30,160, 98; Cl: 36, 140, 50; Ct: 105, 595, 120; En: 22, 140, 30; Me: 41, 236, 110; Pa: 106, 671, 280; Rg: 33, 152, 32; Sr: 26, 170, 50; Tp: 28, 120, 10.

La curva del contagio non accenna a scendere, sei persone decedute nel Ragusano

# Nell'Isola 1.155 nuovi casi e 19 vittime Su Palermo e Catania, meno ricoveri

Infettati anche tre parroci e due seminaristi dell'Arcivescovado di Monreale  
In Italia 30.550 positivi e 352 morti. Rezza: «Livelli alti, ma il trend è stabile»

Andrea D'Orazio

## PALERMO

Torna sopra il tetto dei 30mila contagi quotidiani l'asticella dell'epidemia in Italia, e le infezioni aumentano anche in Sicilia, che ieri, per il quarto giorno consecutivo, ha registrato oltre mille casi, 1.155 per l'esattezza, toccando tre nuovi record dall'inizio dell'emergenza. Ovvero, nelle 24 ore, mai così tanti positivi, tamponi effettuati (9376) e decessi: 19 in tutto, per un bilancio che arriva adesso a 569. Tra le ultime vittime riconducibili al virus, sei pazienti della provincia di Ragusa, una donna di 71 anni di San Filippo del Mela, in cura al Policlinico di Messina, e una novantacinquenne di Valguarnera Caropepe ricoverata a Licata. Rispetto a martedì scorso, risulta invece meno marcato l'incremento di malati Covid negli ospedali siciliani: 35 persone in più in degenza ordinaria a fronte dei 47 segnalati il 3 novembre dal consueto bollettino del ministero della Salute, che ad oggi, tra i 17618 positivi presenti nell'Isola, indica un totale di 1105 ricoverati con sintomi mentre nelle terapie intensive risulta un decremento di due unità, da 150 a 148.

Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 352 a Palermo, 324 a Catania, 134 ad Agrigento, 103 a Messina, 98 a Ragusa, 54 a Trapani, 41 a Siracusa, 27 a Caltanissetta e 22 ad Enna. Tra i casi individuati nel Palermitano - di cui si parla più nel dettaglio in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - due consiglieri comunali, tre parroci e due seminaristi dell'Arcivescovado di Monreale, mentre nel capoluogo sono state accertate dieci infezioni all'interno del reparto di Neurochirurgia dell'ospedale Villa Sofia: sei tra gli operatori sanitari e quattro fra i pazienti. Inoltre, in città, dove continua lo screening con tam-



In ospedale. La Regione potenzia la capacità ricettiva delle strutture sanitarie

poni rapidi alla Fiera del Mediterraneo (ieri emersi 73 positivi su 921 test), verranno chiusi oggi per sanificazione gli uffici comunali dell'assessorato all'Istruzione: decisione presa dopo che un dipendente in servizio, assente da diversi giorni, ha comunicato la positività al virus. Chiusi per lo stesso motivo i locali della II Circoscrizione e della postazione decentrata Brancaccio.

Nel Catanese, invece, cancelli serrati per dieci giorni in tutte le scuole di Maniace, mentre a Maletto, dopo lo screening eseguito su bambini, personale Ata e docenti della scuola dell'infanzia a seguito di una maestra positiva, sono risultati contagiati due alunni. Nuovi casi a scuola anche nell'Agrigentino: due studenti (dello stesso nucleo familiare) che frequentano la Media Nicolò Cacciatore di Casteltermini, chiusa fino al 15 novembre, e due contagi individuati con test rapido all'asilo La Carrubba di Canicatti, che resterà chiuso fino venerdì prossimo, così come l'istituto comprensivo Verga, dove è risultata positiva un'alunna. Chiuse anche le scuole di Camastra e l'istituto San Giovanni Bosco a Naro, dopo la positività diagno-

sticata con test rapido su diversi alunni della stessa classe. Raffica di casi anche nel Messinese, tra i quali: 12 alunni di un asilo a Barcellona Pozzo di Gotto, nel cui ospedale è stato trasportato ieri in elisoccorso un positivo di Lipari; due impiegati e il presidente dell'Atm del capoluogo, Pippo Campagna, asintomatico e in isolamento domiciliare. Nel Ragusano, dove i contagiati sono ad oggi 1254, è Vittoria a destare sempre preoccupazione, con 28 casi in più nelle ultime 24 ore per un totale di 524, mentre in città la Diocesi iblea, con decreto del vescovo, monsignor Carmelo Cuttitta, ha sospeso la catechesi e la celebrazione dei sacramenti, e il tribunale del capoluogo, dopo la protesta dell'Ordine degli avvocati, ha fatto marcia indietro sul divieto di accesso al Palazzo di giustizia deciso in un primo momento per i legali provenienti dalla zona rossa. A Siracusa, invece, si registra un altro focolaio, stavolta al centro disabili dell'Istituto Sant'Angela Merici, con diversi operatori e un gruppo di utenti residenziali trovati positivi al virus mediante tamponi rapidi, tutti asintomatici.

In scala nazionale, su 211831 test processati nelle ultime ore sono stati individuate 30550 infezioni, oltre 2300 in più rispetto al bilancio di martedì scorso, mentre si registrano altre 352 vittime e tra gli attuali 443235 positivi 22116 (mille in più) risultano ricoverati con sintomi e 2292 (67 in più) in terapia intensiva. La Lombardia, con 7758 infezioni, resta la regione con il più alto numero di casi giornalieri, seguita dalla Campania con 4181 e dal Piemonte con 3577. A delineare il quadro è il direttore del dipartimento Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza: «Il trend sembra mostrare una certa stabilizzazione, ma non sappiamo ancora se possiamo vedere gli effetti di alcuni provvedimenti presi, come il dpcm e alcune ordinanze regionali». Non va meglio nel resto del mondo. Secondo l'Oms, gli ultimi sette giorni sono stati registrati oltre 3,5 milioni di nuovi casi a livello globale, e la metà dei contagi è avvenuta nell'Ue, con un aumento del 22% rispetto alla settimana precedente. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Focolai nelle scuole  
Chiusi per la sanificazione  
molti istituti primari  
nell'Agrigentino, nel  
Catanese e nel Messinese**

## L'intervista

Il presidente della Regione contesta la scelta di far scivolare la Sicilia in zona arancione: «C'è un atteggiamento di pregiudizio»

# Musumeci: «Decisione irragionevole»

«Da settimane abbiamo promosso iniziative finalizzate ad individuare e isolare i positivi»

**Antonio Giordano**

La Sicilia scivola nella zona arancione nell'ultimo Dpcm che dovrebbe entrare in vigore domani dopo una lunga giornata di attesa consumata ieri tra anticipazioni e smentite. Grande confusione e, fino alle 19, neanche a Palazzo d'Orléans si avevano certezze su quale colore sarebbe toccato all'Isola. Poi in serata la comunicazione. «Voci discordanti», spiega il presidente della Regione, Nello Musumeci che chiede un maggiore ascolto da parte del governo. «Inutile riunire la Conferenza delle Regioni in seduta permanente se dopo ore e ore di discussione non una delle proposte viene inserita. C'è un atteggiamento di pregiudizio che non fa bene alla Nazione e che cozza con gli auspici del Capo dello Stato». «La scelta del governo nazionale di relegare la Sicilia a zona arancione appare assurda e irragionevole», aggiunge Musumeci, «l'ho ripetuto di sera al ministro Speranza, che ha voluto adottare la grave decisione senza alcuna preventiva intesa con la Regione e al di fuori di ogni legittima spiegazione scientifica».

**Presidente, di che colore siamo e la domanda che tutti i siciliani oggi si sono fatti.**  
«La Sicilia in zona arancione è una scelta ingiusta e irragionevole. Ho avuto un colloquio telefonico con il ministro della salute Roberto Speranza e gli ho contestato la scelta. Ho mostrato tutto il mio dissenso ed ho chiesto di conoscere quali sono i dati sui quali viene elaborata questa destinazione. Anche perché, come è noto, in Sicilia da diverse settimane abbiamo promosso una serie di iniziative finalizzate ad individuare e isolare i positivi. Abbiamo elaborato piani di ampliamento e di dotazione dei posti letto assolutamente chiari e fattibili, realizzabili, concreti e non fumosi. Una zona arancione non crediamo di doverla meritare se guardiamo al resto della penisola. Un dato per tutti, oggi la Campania ha avuto oltre quattromila nuovi positivi; la Sicilia poco più di mille. La Campania ha quasi 55 mila positivi, la Sicilia 18 mila».

**Sembra che il dialogo e la concertazione su queste scelte siano venuti a mancare.**  
«Noi governatori abbiamo detto in più occasioni che ci aspettiamo maggiore rispetto, maggiore apertura al confronto e al dialogo. Inutile riunire la conferenza in seduta permanente se dopo ore e ore di discussione non una delle proposte delle Regioni viene inserita. C'è un atteggiamento di pregiudizio che non fa bene alla Nazione e che cozza con gli auspici del Capo dello Stato. Rimane ferma la nostra richiesta che il governo prima di deliberare sui lockdown parziali o totali delle singole regioni deve adottare i provvedimenti di ristoro delle categorie che

usciranno fortemente penalizzate. In Sicilia parliamo di centinaia e centinaia di migliaia di imprese».

**Eppure accusano il governo della Regione di essersi mosso in ritardo.**

«Se dovessimo fare un elenco delle accuse finiremmo tra dieci ore. Questo succede in ogni regione: ci sono i professionisti delle accuse permanenti. Abbiamo lavorato bene e stiamo facendo il possibile anche in questa seconda fase. Siamo pronti ad ogni evidenza, gestiamo e controlliamo con costanza l'evolversi della pandemia ogni giorno. Non abbiamo perso alcuna occasione per essere presenti alle nostre responsabilità».

**Cosa è cambiato rispetto alla prima fase?**

«Rispetto alla prima fase adesso c'è un'area di dissenso che viene dal territorio e che rende tutto più difficile. La gente non ha la stessa paura che aveva nella scorsa primavera e quello che accade in Sicilia, seppure con atteggiamenti diversi, avviene in altra parte d'Italia. Rispetto alla prima fase oggi si registrano posizioni di dissenso anche nella maggioranza di governo nazionale e all'interno dello stesso mondo scientifico».

**Crede che gli episodi di violenza che si sono verificati in altre città d'Italia si possano verificare anche in Sicilia?**  
«Non bisogna mai sottovalutare gli umori che arrivano dal territorio e l'ho ripetuto stasera al ministro Speranza. Il binomio è "chiusura uguale sostegno". Ed è un binomio inscindibile. Lo Stato può, per tutelare la salute, chiedere ad una parte dell'Italia fermarsi. Ma insieme a questo diritto ha il dovere di consentire alla parte che si è fermata di potere vivere e mettere un piatto di pasta a tavola».

**Cosa non è andato finora e cosa si può fare?**

«È la più feroce pandemia che si sia registrata negli ultimi 100 anni. La conosciamo meglio e stiamo adottando in qualsiasi parte del mondo tutte le misure per fronteggiarla. In una nazione dove la carenza di terapie intensive e medici specialisti era nota da anni. Abbiamo bisogno di personale specialistico, medici e infermieri. Abbiamo pubblicato il bando con il quale stiamo reclutando migliaia di operatori che andranno in campo in pochi giorni. Alcuni sono già stati contrattualizzati, altri stanno per esserlo. Abbiamo provveduto a mandare in trincea i giovani specializzandi attraverso una convenzione sottoscritta con le tre università statali. Non c'è nulla che non sia stato previsto in estate e non sia stato fatto in queste settimane. Anche la dotazione di tamponi rapidi è già nella nostra disponibilità e l'esperienza che stiamo vivendo a Palermo con il tampone in modalità drive in è una esperienza che giudichiamo positiva e che



Critico. Il presidente della Regione, Nello Musumeci

fa emergere una quantità di cittadini contagiati, ma asintomatici, che una volta isolati non diventeranno più causa di trasmissione del virus verso i propri familiari».

**Il Dpcm che spazio lascia alla Regione?**

«Possiamo stringere ulteriormente le norme ma non credo che ci siano le ragioni per poterlo fare».

**Il Recovery Fund destina 20 miliardi di euro alla Sicilia. Ma lei ha puntato il dito sulle confusioni che si sta creando attorno a questi fondi.**

«Confermo la confusione da Roma: stiamo attendendo sulla materia notizie chiare, precise e puntuali che ancora non arrivano. Intanto ci stiamo attrezzando per predisporre alcuni obiettivi essenziali finalizzati a dare protagonismo alla Sicilia non solo nel Mezzogiorno d'Italia

ma in una macro Regione del Mediterraneo. Chiaro che in due mesi non si può avere per ognuna delle grandi infrastrutture un progetto esecutivo o definitivo. Vorremmo sapere anche su questo come intende orientarsi il governo centrale in base alle indicazioni ricevute dalla Commissione Ue».

**Potrebbe essere un inverno difficile. Cosa si sente a dire ai siciliani?**

«Non servono le bugie e non serve neppure drammatizzare, sappiamo che dobbiamo convivere con questo pericoloso virus, ma sappiamo che possiamo neutralizzarne gli effetti se osserviamo scrupolosamente le norme. I siciliani sanno che si possono fidare di questo governo regionale. Lo hanno già sperimentato nella prima fase di questa triste avventura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Prima di deliberare chiusure il governo deve adottare i provvedimenti di ristoro delle categorie che ne usciranno fortemente penalizzate**



**C'è un'area di dissenso che viene dal territorio che rende tutto più difficile. La gente non ha la stessa paura che aveva nella scorsa primavera**

# Quattro regioni "rosse" Puglia e Sicilia "arancioni" Conte: «Scelte obbligate»

Il resto d'Italia zona gialla. La stretta in vigore da domani. Il ministro della Salute ha già firmato il provvedimento. Il premier: «Criteri predefiniti e oggettivi». Salvi parrucchieri e crociere, torna l'autocertificazione per spostarsi nelle prime due zone

MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** Calabria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta zona rossa, Puglia e Sicilia zona arancione, il resto d'Italia zona gialla. Il premier Giuseppe Conte annuncia la divisione dell'Italia in tre aree in base alla diffusione del Covid come previsto dal nuovo Dpcm, che entrerà in vigore domani, e difende la scelta del governo di non adottare un unico provvedimento in tutto il Paese: «Non saremmo così intervenuti con misure efficaci dove c'è un maggior rischio e avremmo imposto misure irragionevolmente restrittive dove la situazione è meno grave».

Da domani, dunque, le misure saranno operative: uno slittamento di 24 ore per consentire a tutte le regioni di disporre

«del tempo utile per organizzare le proprie attività». Ma non ci saranno passi indietro. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha già firmato le ordinanze con i dati dell'ultimo monitoraggio e le misure resteranno in vigore, almeno per le zone rosse, per «almeno due settimane». I dati relativi alle regioni nelle zone gialla e arancione saranno aggiornati ogni settimana e, in caso di peggioramento, ci sarà il passaggio automatico nella fascia più alta.

«Dobbiamo necessariamente intervenire per rallentare la circolazione del virus» ha detto Conte, poiché i sistemi sanitari di «molte regioni rischiano di andare in sofferenza» nelle prossime settimane. Dunque le scelte sono obbligate: «Non abbiamo alternative, dobbiamo affron-

tare queste restrizioni per raffreddare la curva». L'impianto del provvedimento è quello contenuto nelle bozze: dà la possibilità ai parrucchieri di rimanere aperti anche nelle zone rosse e «salva» le crociere delle navi battenti bandiera italiana. Nella zona gialla - dove ci sono Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Sardegna, Toscana, Veneto, Umbria e le province autonome di Trento e Bolzano - varranno le misure nazionali: dal coprifuoco alle 22 alla chiusura dei centri commerciali nei fine settimana, dallo stop a mostre e musei alla chiusura dei corner di giochi e scommesse, dalla riduzione della capienza nel trasporto pubblico locale fino alla didattica a distanza al 100% per le superiori. Nella zo-

## IL RISCHIO CONTAGI PER REGIONE

Il Dpcm del 3 novembre in attesa dell'ok dalle Regioni



## LE NUOVE RESTRIZIONI

Regole anti-contagio in vigore fino al 3 dicembre

**NELLE AREE A RISCHIO**

GIALLA	ARANCIONE	ROSSA
<p><b>Per tutto il giorno raccomandato a tutti di non spostarsi</b>, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze di lavoro, studio, salute, necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi</p> <p>Centri commerciali chiusi nei weekend</p> <p>No mostre e musei</p> <p>Restano sospese le attività di palestre, piscine, (eccetto prestazioni Lea), centri culturali, sociali e ricreativi</p>	<p><b>Vietato ogni spostamento</b> in entrata e uscita dal territorio e dal proprio comune di residenza*</p> <p>Es: vietato uscire/entrare da/in regione o da/in proprio comune</p> <p>Chiusi bar e ristoranti (asporto fino alle 22; sempre possibile consegna a domicilio)</p> <p>Dad al 100% alle superiori</p> <p>Nei circoli sportivi vietato l'uso degli spogliatoi</p>	<p><b>Vietato ogni spostamento anche all'interno del territorio*</b></p> <p>Es: vietato spostarsi anche a piedi, anche nel proprio comune, se non si riesce ad autocertificare un buon motivo</p> <p>Chiusi anche negozi e mercati, eccetto alimentari e altri</p> <p>Dad anche in II e III media</p> <p>No attività sportive (solo attività motoria vicino casa con mascherina)</p>

**PER TUTTI**

- Smart working** ai massimi livelli possibili, sia nella PA, sia nel privato. Ingressi differenziati del personale negli uffici
- Mascherina obbligatoria a scuola** per i bambini di elementari e medie, anche seduti al banco
- Crociere possibili** nel rigoroso rispetto dei protocolli
- Stop ai concorsi**, tranne per la sanità o se si possono fare da remoto
- "Coprifuoco" dalle 22 alle 5** con divieto di spostamento fuori casa\*
- \*salvo comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute

na arancione, quella con un rischio elevato, finiscono Puglia e Sicilia: non si può uscire dalla regione e sono vietati anche gli spostamenti tra i Comuni mentre bar e ristoranti rimarranno chiusi tutto il giorno. «È assurdo e irragionevole», dice il governatore siciliano Nello Musumeci.

Il lockdown generale scatta invece per le 4 regioni con gli indici più alti, dove la diffusione del virus è fuori controllo. Oltre alle misure previste per le altre zone, sono chiusi anche i negozi, salvo alimentari e farmacie, e si potrà uscire solo per comprovate esigenze lavorative, di salute, necessità e per portare i bambini a scuola. «È vietato ogni spostamento in qualsiasi orario» ha spiegato Conte. «È uno schiaffo ai lombardi, non ce lo meritiamo» attacca il governatore Atilio Fontana. Con la divisione in fasce del Paese torna inoltre l'autocertificazione: da domani, sia per circolare nelle aree con le restrizioni più dure sia per il resto d'Italia dopo le 22.

Misure «differenziate e ben mirate», come ha detto il premier, che i governatori hanno criticato. «Il governo si assumerà la responsabilità sanitaria e sociale conseguente alle sue scelte, sempre ritardate e parcellizzate» ha tuonato il presidente della Campania, Vincenzo De Luca.

La critica principale al governo dai presidenti è anche quella di non avere coinvolto le Regioni nelle valutazioni. Accuse che Conte ha respinto. Le ordinanze non sono basate su decisioni «arbitrarie o discrezionali» perché recepiscono il monitoraggio settimanale cui partecipano Irs, ministero della Salute e i rappresentanti dei territori. Dunque, rivendica Conte, le Regioni «non sono un alter ego ma parte integrante del monitoraggio». Il premier rifiuta anche qualunque ipotesi di accordo nel governo per mettere in difficoltà le Regioni governate dal centrodestra. «I criteri sono predefiniti e oggettivi e sfuggono ad ogni contrattazione, non si negozia sulla pelle dei cittadini».

Anche il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, difende il Dpcm, che «non esautorare» le Regioni. Ma è evidente che dopo lo scontro non ancora spento, nei prossimi giorni il confronto andrà avanti e sarà necessario riuscire a ritrovare quell'unità invocata più volte dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Anche perché alla crisi prodotta dal virus si aggiunge, sempre più pesante quella economica. Il premier lo sa e infatti promette che sarà fatto «tutto il necessario» per ristorare chi non potrà lavorare. Anche chiedendo al Parlamento un nuovo scostamento di bilancio. ●

# «Rischio alto nei prossimi 10 giorni» Ecco perché l'Isola è zona arancione

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Il punto non è tanto che la Sicilia sia stata definita "zona arancione" dal governo giallorosso, quanto che fra le regioni «a rischio medio-alto» non ci siano, ad esempio, Campania, Lazio e Liguria. E Nello Musumeci, dopo 48 ore di silenzio sul tema, sfoga tutta la sua rabbia subito dopo la conferenza stampa in cui Giuseppe Conte disegna la nuova mappa tricolore. Una scelta «assurda e irragionevole», per il governatore che chiede a Roma di «modificare il provvedimento, perché ingiusto e ingiustificato».

Cos'è successo? Il rating dell'Isola era nell'aria, anche se qualcuno a Palermo sperava ancora di poter rientrare nell'area gialla con i divieti meno rigidi. Imprevedibile, invece, il salvataggio di regioni in condizioni assimilabili. Musumeci esplicita il concetto: «Un dato per tutti, oggi (ieri per chi legge, ndr) la Campania ha avuto oltre quattromila nuovi positivi; la Sicilia poco più di mille. La Campania ha quasi 55mila positivi, la Sicilia 18mila. Vogliamo parlare del Lazio? Ricovera oggi 2.317 positivi a fronte dei 1.100 siciliani, con 217 in terapia intensiva a fronte dei nostri 148. Eppure, Campania e Lazio sono assegnate a zona gialla». Il governatore tralascia la Liguria del suo amico Giovanni Toti, altra ripescata a sorpresa. Ma la sostanza non cambia: la Sicilia resta da sola con la Puglia nel secondo livello dell'emergenza Covid. Di fatto un quasi-lockdown, a partire da domani, per i prossimi 15 giorni. Qualche esempio? I ristoranti e i bar restano chiusi per tutta la giornata (aperti i negozi), vietato uscire dal proprio comune di residenza, domicilio o abitazione, così come entrare o uscire



## L'IRADI MUSUMECI

«Assurdo e irragionevole Campania e Lazio peggio di noi, il governo cambi subito il provvedimento»

dalla Regione senza motivate ragioni di lavoro, salute o necessità. «Perché questa spasmodica voglia di colpire anzitempo centinaia di migliaia di imprese siciliane?», si chiede Musumeci aggiungendo sibillino che «le furbizie non pagano».

La bufera politica è servita. E ognuno tira acqua al suo mulino. Il sindaco di Messina, Cateno De Luca, chiede le «immediate dimissioni» dell'«inconcludente assessore Razza» e le «formali scuse ai siciliani» dell'«inconcludente presidente Musumeci». Un tema ripreso dalle opposizioni all'Ars, tanto più dai partiti che, essendo il ministro Ro-

## LA SITUAZIONE DELLE TERAPIE INTENSIVE

Se i pazienti Covid occupano oltre il 50% si ricalcola l'assistenza agli altri

REGIONE	0%	50%	100%	VALORE
Abruzzo				58/148
Basilicata				11/64
Calabria				26/152
Campania				227/505
Emilia R.				153/565
Friuli V.G.				33/175
Lazio				197/947
Liguria				64/208
Lombardia				475/1.036
Marche				53/145
Molise				6/30
Fa. Bolzano				28/55
Fa. Trento				12/51
Florenza				215/575
Puglia				95/369
Sardegna				45/180
Sicilia				150/588
Toscana				190/460
Umbria				44/97
Val d'Aosta				11/20
Veneto				142/425
<b>ITALIA</b>				<b>2.225/7.092</b>

## L'INDICE RT NELLE REGIONI

La contagiosità nel periodo 05 - 21 ottobre 2020



con la Regione e al di fuori di ogni legittima spiegazione scientifica». E allora cos'è successo? La scelta è davvero basata sulle «ragioni politiche» che Musumeci fa esplicitare al suo capogruppo all'Ars, Alessandro Aricò?

La spiegazione ha due radici. La prima è scientifica. Da Roma fonti di ministero della Salute e Iss, già martedì ipotizzavano la zona arancione per la Sicilia. Basata, in numeri assoluti, soprattutto sull'indice Rt (1.42) e sull'occupazione delle terapie intensive (25,5%), vicini rispettivamente alle soglie d'allerta di 1.50 e 30%. Ma gli «indicatori di monitoraggio» che, secondo il report dell'Iss aggiornato al 30 ottobre, condannano l'Isola sono anche altri. Il primo è il trend dei focolai in rapida crescita: da 341 a 504 in una settimana. E poi c'è il «rischio di una escalation a rischio alto nei prossimi 10 giorni», con «più del 50%» di probabilità che le terapie intensive entrino in sofferenza e che l'occupazione dei posti letto nelle aree mediche superi il limite d'allarme del 40%. Alla fine, pur descrivendo la Sicilia con un «basso impatto del Covid-19 sui servizi territoriali», sull'aumento della diffusione del virus l'Iss definisce «alto» il rischio per una «dichiarata trasmissione non gestibile in modo efficace con misure locali (zone rosse)». Ed ecco la pagella finale: classificazione del rischio «alta», con «probabilità alta di progressione» dovuta a «molteplici alerte di resilienza».

Per questo motivo, al di là delle chiacchiere di tutti i colori, la Sicilia è arancione. Quello che non torna, però, è perché le altre regioni in condizioni simili, se non peggiori, siano state graziate. E qui c'è l'aspetto politico *rumors* romani sussurrano di un'iniziale dialogo fra Speranza e Musumeci, seppur con qualche perplessità di quest'ultimo, sull'ipotesi di zona arancione. Ma il governatore, magari, se ne sarebbe fatto una ragione se fosse stato in buona compagnia. E dunque adesso si sente tradito. Prima ancora che beffato. Viola di rabbia per il trappolone arancione del governo giallorosso.

Twitter: @MarioBarresi

# Terapie intensive e degenze Covid ecco la mappa negli ospedali siciliani

**Il nuovo piano.** A regime, entro fine mese, 3.612 posti dedicati, compresi quelli a bassa intensità. Il documento approvato dal Cts: «Così si può gestire l'aumento dei contagi». Il ruolo dei privati

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Il quadro è cambiato. E «appare evidente», nell'«attuale scenario epidemico», segnato da un «allarmante dato sulla mortalità» negli ospedali siciliani, che anche la strategia anti-Covid sia modificata. La Regione lo mette nero su bianco nella «rimodulazione delle rete ospedaliera Covid-19», operativa dopo il via libera del Comitato tecnico-scientifico: oggi «non è derogabile», si legge nella relazione, attivare «una più adeguata e diversa gestione della attuale, crescente curva epidemica presente sul territorio regionale», con un'offerta fondata su «un numero sufficiente» di ospedali «con adeguata distribuzione territoriale» per assicurare «un idoneo e consistente numero di posti letto nelle diverse discipline che caratterizzano il percorso del paziente Covid».

E allora la strategia della Regione muta, passando «da un modello a fisarmonica relativo al riassetto organizzativo del singolo ospedale a un modello a fisarmonica inglobante l'intera rete sanitaria regionale».

Come? Il piano, anticipato su *La Sicilia* di ieri, prevede tre diversi livelli di cura dedicata esclusivamente a pazienti Covid: alle terapie intensive e alle degenze ordinarie si aggiungono i ricoveri in «bassa intensità», «Rsa, Ipab e Cta, oltre che hotel convenzionati per ospitare - spiega l'assessore alla Salute, Ruggero Razza - i pazienti meno gravi ma comunque bisognosi di assistenza sanitaria».

E tutto ciò con la rassicurazione che la sanità siciliana non resterà chiusa per l'emergenza virus. «Lo sviluppo del piano, fortemente voluto dal governo Musumeci, tiene conto - precisa Razza - del mantenimento dell'assistenza sanitaria per le altre patologie non Covid. La Sicilia, infatti, è una delle Regioni che al momento non ha sospeso le cure diverse dal Coronavirus né ha ridotto gli interventi programmati».

Ma veniamo ai tempi e ai numeri. Il piano prevede due diversi orizzonti temporali. Il primo è imminente: entro il 15 novembre. A quella data il governo regionale assicura l'attivazione di 272 posti di terapia intensiva e di 1.536 degenze ordinarie, tutti esclusivamente dedicati ai contagiati dal coronavirus. A questi si aggiungono 689 posti per pazienti meno gravi in strutture non ospedaliere. Ma dopo 15 gior-

## IL PIANO DELLA REGIONE

		Terapie intensive		Malattie infettive Degenze ordinarie		Bassa Complessità	
		entro il 15/11	entro il 30/11	entro il 15/11	entro il 30/11	entro il 15/11	entro il 30/11
Agrigento	● Ospedale Agrigento	14	14	60	80	-	-
	● Ospedale Ribera	-	10	20	50	-	-
	● Ospedale Sciacca	6	6	-	30	-	-
	● RSA Covid (Sciacca)	-	-	-	-	12	18
	● CTA Covid (Ribera)	-	-	-	-	20	20
	● IPAB Covid	-	-	-	-	30	60
Caltanissetta	● Ospedale Sant'Elia	8	28	60	90	-	-
	● Ospedale Gela	-	8	-	50	-	-
	● RSA Covid (Caltanissetta)	-	-	-	-	30	50
Catania	● Ospedale Garibaldi Centro	20	20	60	80	-	-
	● Ospedale Garibaldi Nesima	-	-	20	50	-	-
	● Ospedale Cannizzaro	7	9	-	30	-	-
	● Ospedale San Marco (HUB)	28	28	-	-	12	18
	● Policlinico Rodolico	14	14	-	-	20	20
	● Ospedale Biancavilla	8	8	-	-	30	60
	● Ospedale Acireale	8	14	-	-	-	-
	● Strutture private (Aiop)	-	12	-	-	-	-
	● RSA La Madonnina	-	-	-	-	-	-
	● RSA Grammichele	-	-	-	-	-	-
Enna	● Ospedale Umberto I	10	10	70	70	-	-
	● ASP Enna	-	12	-	70	-	-
	● Covid Hotel	-	-	-	-	30	30
Messina	● Policlinico G. Martino	12	24	45	86	-	-
	● Ospedale Papardo	7	7	40	55	-	-
	● Ospedale Cutroni Zozda	-	2	12	50	-	-
	● Ospedale Piemonte	-	6	-	-	-	-
	● Strutture private (Aiop)	-	-	45	45	-	-
	● Istituti religiosi (Aris)	-	-	-	-	70	70
	● Covid Hotel	-	-	-	-	40	40
Palermo	● Ospedale Cervello (HUB)	24	24	180	250	-	-
	● Ospedale Civico	21	21	120	145	-	-
	● Policlinico Giaccone	-	8	60	80	-	-
	● Ismett	10	20	-	-	-	-
	● Ospedale Partinico	18	24	96	96	-	-
	● Ospedale Petralia	4	10	50	100	-	-
	● RSA Borgetto	-	-	-	-	40	40
	● Castelbuono	-	-	-	-	40	40
Ragusa	● Ospedale G. Paolo II	17	25	80	80	-	-
	● Ospedale Modica	4	4	37	37	-	-
	● Ospedale Vittoria	4	4	35	35	-	-
	● RSA Covid Ragusa	-	-	-	-	20	20
	● Hotel Covid (foresteria)	-	-	-	-	12	12
Siracusa	● Ospedale Umberto I	16	16	22	50	-	-
	● Ospedale Noto	-	2	40	40	20	20
	● Strutture private (Aiop)	-	8	-	80	-	-
	● Covid Hotel	-	-	-	-	-	30
Trapani	● Ospedale Marsala	12	18	60	90	-	-
	● Ospedale Mazara	-	-	30	30	-	-
	● Ospedale Salemi	-	-	-	-	10	10
	● Covid Hotel	-	-	-	-	15	32
<b>TOTALE</b>		<b>272</b>	<b>416</b>	<b>1.536</b>	<b>2.384</b>	<b>689</b>	<b>812</b>

L'EGO - HUB

Twitter: @MarioBarresi

ni è previsto un ulteriore aumento della capienza: le terapie intensive raggiungeranno, all'ultima scadenza, 416 posti dedicati esclusivamente al Covid «a cui potranno aggiungersi posti di terapia sub-intensiva convertibili a seconda delle eventuali necessità». Le degenze ordinarie raggiungeranno 2.384 ricoveri dedicati, mentre saranno 812 i posti letto a disposizione nelle strutture a bassa complessità.

L'offerta di posti Covid, a regime, si concentrerà nei territori delle tre Città metropolitane: a regime, e cioè entro la fine del mese, 251 posti di terapia intensiva sui 416 programmati e 1.502 per i ricoveri ordinari su una disponibilità finale di 2.384. Si punta molto sugli ospedali (e non solo) di Palermo, Catania e Messina, «particolarmente interessate dal contagio». Scendendo nel dettaglio etneo, il San Marco sarà un hub-Covid, con 28 terapie intensive e 100 degenze ordinarie, che diventeranno 150. Così gli altri ospedali: 20 rianimazioni e 60 posti Covid al Garibaldi Centro, mentre a Nesima soltanto 60 degenze ordinarie e al Policlinico solo 14 terapie intensive; al Cannizzaro 7 rianimazioni (9 a regime e 40 (90 a fine mese) in reparto. Un contributo sarà dato anche dagli ospedali di provincia: Acireale (a regime 14 e 90 posti) e Biancavilla (8 e 40). A Palermo l'hub è il Cervello (al 30 novembre 24 terapie intensive e ben 250 degenze ordinarie), mentre a Messina si punta sul tandem Policlinico-Papardo: a regime, in tutto, 31 rianimazioni e 141 posti ordinari.

Anche la sanità privata avrà la sua fetta di posti nel nuovo piano. Indicate come Aiop nella tabella ufficiale, le cliniche a regime daranno un contributo di 20 terapie intensive (12 nel Catanese) e 250 degenze ordinarie (150 a Catania e 80 a Siracusa), con l'Ismett che mette a disposizione 10 rianimazioni che diventeranno 20.

Nella riunione del Cts di martedì notte s'è risolto anche il caso, piuttosto burrascoso nel dibattito fra gli esperti, dell'ospedale di Petralia. Nella prima fase saranno «posti tecnici di area critica con anestesia dedicata»; nella seconda subenterà una «convenzione con la Fondazione Giglio e terapia in loco». Nel Ragusano, infine, una postilla per gli ospedali di Modica e Vittoria: i 4 posti d'intensiva a testa saranno «tecnici di area critica con anestesia dedicata».

Potenziamento strutture sanitarie, audizione in VI Commissione Ars

# Covid-19, altri 416 posti letto terapia intensiva entro il 30/11

Il vicepresidente Pullara: "Impreparati a seconda ondata, è tsunami"



PALERMO - Il sistema sanitario regionale si adegua alle esigenze della pandemia e aumenta di 3.600 unità il totale dei posti letto da dedicare agli ammalati di Coronavirus.

L'incremento è stato deciso dall'assessorato regionale alla Sanità in condivisione con il Comitato tecnico scientifico. I posti in aggiunta sono stati individuati sia in strutture pubbliche che in quelle private di tutto il territorio siciliano e comprendono terapie intensive, degenze ordinarie e ricoveri in strutture dedicate alle cure in bassa complessità.

L'incremento dei posti letto è stato calcolato sulla base di una proiezione dell'andamento epidemiologico nelle varie zone dell'Isola, con una soglia di stress maggiorato ma soprattutto tiene conto del mantenimento dell'assistenza sanitaria per le altre patologie non Covid. La Sicilia, infatti, è una delle Regioni che al momento non ha

sospeso le cure diverse dal Coronavirus né ha ridotto gli interventi programmati. L'assessorato ha previsto nel piano anche le scadenze per la predisposizione dei posti letto da parte delle Aziende del sistema sanitario regionale. E sono previsti due scaglioni temporali, 15 novembre e 30 novembre, entro i quali i posti letto delle terapie intensive dedicati esclusivamente al Covid dovranno diventare 416, a cui potranno aggiungersi posti di terapia sub-intensiva convertibili a seconda delle eventuali necessità. I posti per le degenze ordinarie raggiungeranno la cifra di 2.384 ricoveri dedicati, mentre saranno 812 i posti letto a disposizione nelle strutture a bassa complessità.

**La Regione ha privilegiato, nell'aumento delle disponibilità, i territori delle Città Metropolitane, che sono state particolarmente interessate dal contagio da Covid 19, con 251 posti di terapia intensiva complessivi e 1502 per i ricoveri ordinari. La restante dotazione è stata distribuita nelle altre province della Sicilia. Questa la ripartizione per province: le terapie intensive saranno 30 ad**



Carmelo Pullara

Agrigento, 36 a Caltanissetta, 105 a Catania, 22 a Enna, 39 a Messina, 107 a Palermo, 33 a Ragusa, 26 a Siracusa e 28 a Trapani. I ricoveri ordinari saranno 671 a Palermo, 595 a Catania, 236 a Messina, 170 a Siracusa, 160 ad Agrigento, 152 a Ragusa, 140 ad Enna e Caltanissetta e infine 120 a Trapani. Ad integrare la disponibilità dei posti letto vi sono anche le strutture non ospedaliere, sul modello degli hotel che sono stati destinati ad ospitare soggetti in quarantena. Si tratta dei Centri per le cure a bassa complessità, dedi-

cati a quei pazienti che non necessitano di un ricovero in ospedale pur avendo bisogno di assistenza sanitaria. Tali strutture sono già operative in larga parte del territorio regionale e vanno ad integrare l'intera proposta studiata dalla Regione per fronteggiare l'emergenza. Per le cure a bassa complessità infatti vi saranno 280 posti letto nel capoluogo, 120 a Catania, 110 a Messina, 98 ad Agrigento, 50 a Siracusa e Caltanissetta, 30 ad Enna e 42 a Trapani.

A fronte del piano messo a punto dall'assessore regionale per la Sanità Ruggero Razza che fa ipotizzare una buona tenuta dell'emergenza, si registra la dichiarazione di Carmelo Pullara (Popolari ed Autonomisti) vice presidente della commissione Sanità all'Ars che denuncia criticità organizzative, strutturali e funzionali negli ospedali: "Non si può negare - ha detto - che la seconda ondata della pandemia abbia trovato il sistema sanitario regionale impreparato a fronteggiarla e ciò al netto dei proclami e delle rassicurazioni arrivate più volte dal Governo regionale e, in particolare, dall'assessore Razza. Così come non si può negare che se a marzo l'essere stati presi di sorpresa poteva giustificare le criticità oggi non è più così". Per il vice presidente della commissione Sanità di Palazzo dei Normanni sono stati "prematuri i toni trionfalistici al tempo utilizzati. La situazione è drammatica perché gli ospedali sono al collasso - conclude Pullara -. Sembra che i reparti Covid dei nostri nosocomi siano oggetto di segreto di Stato". "Intendo proporre all'ufficio di presidenza della commissione Sanità - ha annunciato - di avviare un giro di verifica presso le singole strutture sanitarie della nostra Isola".

**Pullara propone di avviare un giro di verifica nelle singole strutture Isola**

Indagine Help Consumatori: a Palermo costo base 2.200 €, il più alto tra le città campione

# Caro-funerali, in Sicilia si spende di più

Nel capoluogo isolano si borsano in media circa 1.300 euro in più rispetto a Milano

PALERMO - Anche nel momento della maggiore tristezza bisogna fare i conti con il portafogli. E i costi non sono irrisori. In occasione del 2 novembre Help Consumatori, agenzia quotidiana d'informazione sui diritti dei cittadini-consumatori e sull'associazionismo organizzato che li tutela, ha cercato di capire quanto costa un funerale in Italia. Si tratta di un range orientativo, perché molto dipende dal servizio che si organizza e dalle componenti della cerimonia. È più facile quindi ottenere un limite minimo di prezzo che stimare, davvero, il limite massimo. E i dati regionali purtroppo non sono a favore del consumatore siciliano.

Sono stati raccolti numeri relativi a 3 grandi città distribuite tra Nord, Centro e Sud Italia: Milano, Roma e Palermo. A Palermo, in base alle informazioni fornite dalle agenzie contattate, si parte da un costo base di 2.200 euro, che può salire fino a 2.400/2.500 euro, a seconda del tipo di legno e di cassa scelti per la bara. Prezzi parecchio esosi, se si pensa che a Milano è stato rilevato un costo minimo di 900 euro circa per un funerale "base", che può salire fino a circa

2.500/3.000 euro, di media, per un servizio completo.

A questi costi, che sono da considerare come "prezzi base", si aggiungono quelli cimiteriali e di eventuali servizi supplementari. Anche Roma, in base alle informazioni fornite dalle agenzie contattate da Help Consumatori, il costo minimo è parecchio più basso di Palermo, fermandosi a 1.250 euro per un servizio completo (feretro, macchina, vestizione, pratiche anagrafiche, ricordini e così via).

"Il costo medio di un funerale in Italia nel 2020 va da 1.700 euro per un funerale base, economico fino a 3.400 euro per un rito funebre completo, ma il preventivo ed il prezzo totale aumentano in base alla cerimonia, la sepoltura e il trasporto", dice MioFunerale.it sulla base delle pompe funebri che collaborano col sito. Il primo dato da tenere a mente è che il prezzo di un funerale dipende dal servizio che si sceglie. Tanto è vero che si parla di funerale economico, di funerale normale, di funerale prestigioso o di lusso. Per il 2020 lo Stato consente di detrarre dalle tasse un importo massimo di 1.550 euro.



Oltre al costo dei servizi bisogna poi considerare i costi dei loculi, che hanno un prezzo diverso a seconda della posizione. A meno che non si scelga la cremazione. Il prezzo del servizio funerario dipende da tanti fattori. Una buona metà è rappresentata dalle pratiche, dalla cassa e dagli accessori; circa il 20% se ne va per il trasporto e per il carro funebre; hanno un peso intorno al 10% altri fattori come i fiori, la vestizione della salma, la scelta della lapide o dell'urna, il personale di servizio che le pompe funebri mandano per il funerale.

Su alcune voci si può risparmiare. Su altre meno. Un funerale essenziale, con la parte burocratica, una cassa semplice e un carro economico, ha un prezzo che si aggira sui 1.700 euro. Diventano 3.400 euro se ci si mettono dentro cassa e accessori di pregio,

un'auto di lusso per il trasporto, la vestizione, la lapide o l'urna, i valletti porta cassa e i fiori.

Anche la cremazione ha un costo non indifferente: più o meno i prezzi sono allineati agli altri funerali. La bara è obbligatoria a norma di legge, anche se andrà bruciata, e ci sono da tenere in conto i costi per la cremazione. Non vanno infine conteggiati i costi dei loculi perché le ceneri si possono disperdere in natura o conservare in casa. Il costo di un funerale con cremazione, stima sempre MioFunerale.it, varia dunque da 1.600 euro per un funerale essenziale a 3.100 euro per una cerimonia "prestigiosa", un rito funebre completo con accessori di pregio, carro di lusso e quant'altro.

Michele Giuliano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano della Regione

# Due ospedali Covid più letti per i casi gravi 812 posti di isolamento

di Giorgio Ruta

L'obiettivo è far arrivare in ospedale solo chi non ha alternative. Il piano anti-Covid presentato dall'assessore alla Salute Ruggiero Razza si basa su un sistema a piramide, sviluppato in due fasi. All'apice ci sono il Cervello di Palermo e il San Marco di Catania, in mezzo ci saranno ospedali "misti" diffusi in tutta la regione e alla base Covid hotel, Rsa e strutture pubbliche come le Ipab per ospitare chi non ha bisogno di assistenza "complessa". Entro il 15 novembre, secondo il programma, dovrebbero essere disponibili 272 posti in terapia intensiva che arriveranno, nel secondo step del 30 novembre, a 416. Nei reparti di Malattie infettive sono previsti 1.536 letti entro metà mese e 2.384 dopo due settimane. Mentre i centri extra-ospedalieri forniranno fino a 812 posti. Terminati questi spazi, la situazione sarebbe da allarme rosso e occorrerebbe, come si legge nel documento, «un piano di maxi-emergenza da concordarsi con la Protezione civile mediante l'allestimento di ospedali da campo e tende di isolamento a pressione negativa».

## La piramide

L'ok al piano Razza dal Comitato tecnico-scientifico regionale è arrivato poco dopo la mezzanotte di ieri, in tempo per essere presentato in mattinata alla commissione Sanità dell'Ars. «Le nostre indicazioni – osserva Antonino Giarratano, uno dei membri del Comitato – sono state anzitutto due: attivare gli ospedali "misti" solo se si può rispettare una netta separazione tra pazienti Covid e no, e riuscire il più possibile ad avere reparti di degenza collegati con Terapie intensive». Alla fine, dopo sintesi e limature, il quadro è questo. Ci sono gli ospedali Cervello di Palermo e San Marco di Catania che saranno dedicati quasi esclusivamente ai contagiati. Il primo avrà entro novembre 250 posti in Malattie infettive e 24 in Terapia intensiva (il doppio della disponibilità attuale). Il secondo garantirà 150 posti in reparto e 28 in Rianimazione. Oltre ai due hub ci sono piccoli Covid hospital che si occuperanno quasi soltanto dei contagiati, facendo da riferimento per il territorio: Marsala, Biancavilla, Gela, Partinico. Sotto questo livello, gli ospedali misti che garantiranno circa il 50 per cento di



▲ In attesa Ambulanze in coda davanti al Covid hospital di Partinico ingolfato dal grande afflusso di contagiati

**Razza presenta all'Ars il programma in due tappe. Cervello di Palermo e San Marco di Catania solo per i contagiati. Altri presidi "misti" con reparti separati**

prestazioni extra-Covid, assicurando percorsi diversi tra contagiati e no. A Palermo sono coinvolti nella rete il Civico (166 posti) e il Policlinico (88 letti), oltre all'Ismett con 20 posti in Rianimazione. I due grandi ospedali palermitani, almeno fino al 30 novembre, garantiranno anche le prestazioni extra-virus, mentre Villa Sofia e l'Ingrassia saranno dedicati esclusivamente alle "normali" patologie.

## Le Terapie intensive

Gli esperti hanno discusso a lungo per trovare un equilibrio tra la necessità di avere posti letto prima pos-

**Il 15 novembre spazio per 272 degenti in terapia intensiva, 416 a fine mese. Diciotto alberghi, ospizi e Ipab per ospitare chi ha contratto il virus e non può stare a casa**

sibile e la sicurezza di averli vicini a un reparto di Terapia intensiva. Un problema non da poco. Lo dimostra il caso di Petralia Sottana, che ha tenuto appeso il piano per un bel po': qui i letti individuati per i contagiati sono 100, ma la rianimazione non c'è. Posti vitali per alleggerire la pressione sugli ospedali di Palermo, ma come fare a garantire la sicurezza dei ricoverati? Fino alla prima fase, cioè entro il 15 novembre, ci saranno 50 degenti e verrà allestita "un'area critica" con alcuni anestesisti. Scattata la fase due, e con il raddoppio dei letti in reparto, grazie a una convenzione con la Fondazione Giglio saranno creati dieci posti di Terapia intensiva. Soluzioni simili sono state individuate per gli ospedali di Modica, Vittoria e Cutroni Zodda di Messina. «Siamo soddisfatti per le rassicurazioni che ci ha fornito l'assessore – dice la presidente della commissione Sanità, Margherita La Rocca Ruvolo – La pianificazione è programmata in assenza del blocco dei ricoveri ordinari».

## Via dagli ospedali

Il piano Razza prevede 18 strutture extra-ospedaliere per alleggerire la pressione sugli ospedali. Saranno aperte in tutte le province: hotel, Rsa e Ipab dove potranno andare persone che non hanno bisogno di cure complesse per il Covid ma non sono autonome e altre che, contagiate, non hanno una casa dove trascorrere l'isolamento, come già avviene con l'hotel San Paolo di Palermo. All'assessorato lavorano a un passo ulteriore: riuscire a non far arrivare in ospedale chi ha sintomi non gravi, curandoli a casa. Bisognerà sciogliere un nodo: chi se ne occuperà? Le Usca già sotto stress o i medici di base? La risposta è complessa, ma libererebbe, secondo una stima che trapela dalla Regione, il 30 per cento dei posti oggi occupati.

A Palermo, intanto, arrivano i rinforzi. Sono 907 medici che hanno risposto all'avviso pubblico della Regione: si tratta di neolaureati, specializzandi, professionisti in pensione e anche medici stranieri. Per accelerare la loro immissione in servizio, la commissione Sanità dell'Ars – sottolinea la forzista Marianna Caronia – ha proposto che siano contrattualizzati dalla Protezione civile regionale con procedure d'urgenza. Razza si è detto favorevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA